

La situazione nelle Università e il dibattito sulla riforma

Noi, Codignola e la D.C.

La situazione nelle Università sta ridiventando «calda». L'ulteriore espansione della popolazione studentesca ha reso ancora più acuta l'insufficienza di strutture già paurosamente inadeguate. Al centro del problema della libera realizzazione dei piani di studio della interpretazione e attuazione della «legge» di recente approvata dal Parlamento si è aperta al di là del marasma iniziale una serie dialettica di posizioni: si è in diversi atenei avviato uno scontro serio e qualificante. Su questo e su altri problemi concreti il movimento degli studenti sta dando segni importanti di ripresa. Ed è questa ripresa, in forme e su posizioni più mature, che si tende a impedire con le prove cazioni poliziesche e con le aggressioni fasciste. Grande significato ha assunto perciò la giornata di sabato con la imponente manifestazione di Milano e con le forti dimostrazioni di Napoli e Roma tutte egualmente indicative di una robusta capacità di risposta alla politica di repressione e al leppismo fascista nelle università.

E le forze che dominano nei senati accademici su quali linee si stanno muovendo? Non c'è bisogno di sottolineare la parte che esse hanno avuto e stanno avendo nello sviluppo dell'azione repressiva. Vale la pena di rilevare piuttosto la testarda e meschina chiusura che queste forze continuano a opporre ad ogni esigenza di reale rinnovamento della vita universitaria. Le linee su cui tendono a muoversi sono nello stesso tempo quelle della conservazione delle loro posizioni di potere e di privilegio e di una crescente dequalificazione degli studi universitari. La battaglia da dare nelle università si presenta dunque per chi mai aspira e impegnativa per studenti, docenti, partiti e movimenti democratici e di sinistra e richiede il massimo di collaborazione e di unità.

Un serio sforzo di collaborazione deve svilupparsi tra forze studentesche e docenti democratici da una parte e gruppi politici di sinistra dall'altra in rapporto alla discussione parlamentare sulla riforma universitaria superandosi motivi di incomprensione e atteggiamenti puramente negativi determinatisi nei mesi scorsi. E la più larga unità va ricercata nel Parlamento tra le forze di sinistra esterne e interne alla maggioranza di fronte alla pressione di gran parte dello schieramento governativo e innanzitutto della DC, chiaramente rivolta a compromettere sempre più le esigenze dei lavori della Commissione Pubblica Istruzione del Senato. Già in diverse occasioni sono prevalse nella DC e si sono fatte prevedere nella stesura della legge posizioni gravemente repressive, il che non può non apparire come una nuova prova dell'assenza di una effettiva volontà riformatrice nell'ala dominante della maggioranza di centro-sinistra, nonché della persistente collusione tra la DC e le caste privilegiate dell'Università. Oggi, la pressione si esercita su punti chiave — come il «pieno tempo» per i docenti, il diritto allo studio, gli impegni finanziari e le norme transitorie — col rischio di caratterizzarne in senso nettamente negativo le conclusioni dei lavori della commissione senatoriale. Semplificando scandalosamente la soluzione che si sta dando al problema del «pieno tempo», come ha rilevato anche Forcella su *Il Giorno*.

I senatori comunisti hanno già pubblicamente denunciato da oltre una settimana il deteriorarsi della situazione e scisso la loro responsabilità anche da un andamento dei lavori pesantemente criticato dalla ricerca di una formula di compromesso (il «pieno tempo» in modo particolare) tra i partiti della maggioranza. Abbiamo perciò vivamente apprezzato il fatto che il compagno Codignola, in un articolo pubblicato sui *«Avanti!»* di sabato, abbia anche denunciato con forza l'atteggiamento della DC e l'involuzione del dibattito nella stessa Commissione del Senato e condiviso pienamente il suo appello a «una massiccia risposta unitaria». Tale risposta — pure su questo sappiamo d'essere d'accordo con i compagni della sinistra del PSI — non può non investire anche la più spettativa di costituzione di un governo quadripartito per la equivoche impostazione che negli incontri tra i segretari dei partiti di centro-sinistra è stata data ai problemi dell'Università (secondo i *«Avanti!»* il compagno De Martino ha riferito alla Direzione del PSI che in quegli incontri «si è convenuto» sulla riforma uni-

versitaria più equivoca di così).

Ci ha invece stupito e spia colpito nello stesso articolo del compagno Codignola il ricorso ai vari pretesti o motivi per un'aspra polemica nei confronti di noi comunisti che sembra quasi far da «contrappeso» alla polemica verso la DC. Si è inoltre rievocato il nostro voto contrario alla istituzione della scuola media unica e si è espresso in termini alquanto agitati preoccupazione per l'emergere su *l'Unità* di posizioni negative nei confronti della recente «legge» di liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio. Eppure il compagno Codignola sa che quella liberalizzazione non è nostra. Abbiamo chiesto (ma accompagnata da misure concrete per il diritto allo studio) ben prima che il governo presentasse il suo progetto che su quella legge ci siamo astenuti che ci batiamo e spingiamo tutte le forze rinnovatrici a battersi nelle Università non contro la mia riforma» (che non significa nulla) ma contro la interpretazione e la applicazione che vogliono darvi i gruppi accademici più chiusi e per un superamento dei suoi limiti. Ma vogliamo nello stesso tempo discutere di tutto ciò sul nostro giornale per giungere attraverso un aperto confronto al più largo ed efficace chiarimento.

Respingiamo infine con viso disappunto e con la più grande energia — ce lo conferma il compagno Codignola — l'insinuazione secondo cui staremmo «dando mano» a quanti vogliono continuare ad istituire università fasulle a scopi elettorali. Siamo noi che abbiamo posto con forza il problema della immediata cessazione di questa pratica vergognosa e su questa linea ci siamo mossi anche in condizioni difficili come ad Arezzo insieme con Codignola e coi compagni socialisti. Siamo pronti a votare in qualsiasi momento una norma che davvero liquidi la politica dei dei crediti istitutivi di facoltà di staccate di università libere e via dicendo. Ma questa questione e del tutto diversa da quella assai controversa del blocco dei concorsi su cui il compagno Codignola ha ammesso che si possono avere opinioni dissimili dalla sua senza dover essere accusati per questo di tradimento della linea del rinnovamento dell'Università.

Ma basta con questa non necessaria e non produttiva polemica. L'importante è trovarci d'accordo sulla battaglia da portare avanti nei confronti del vero comune avversario: le forze repressive della DC e del mondo accademico.

Giorgio Napolitano

Una fitta rete di negoziati: la diplomazia ritrova la sua funzione e le sue tradizioni! — Anche in Europa dialoghi impensabili ancora in tempi recenti — Sembra oggi prevalere una tendenza

dei singoli paesi a operare in campo internazionale in prima persona, piuttosto che secondo i grandi schieramenti di cui fanno parte — Politica dei blocchi e tendenze al loro superamento

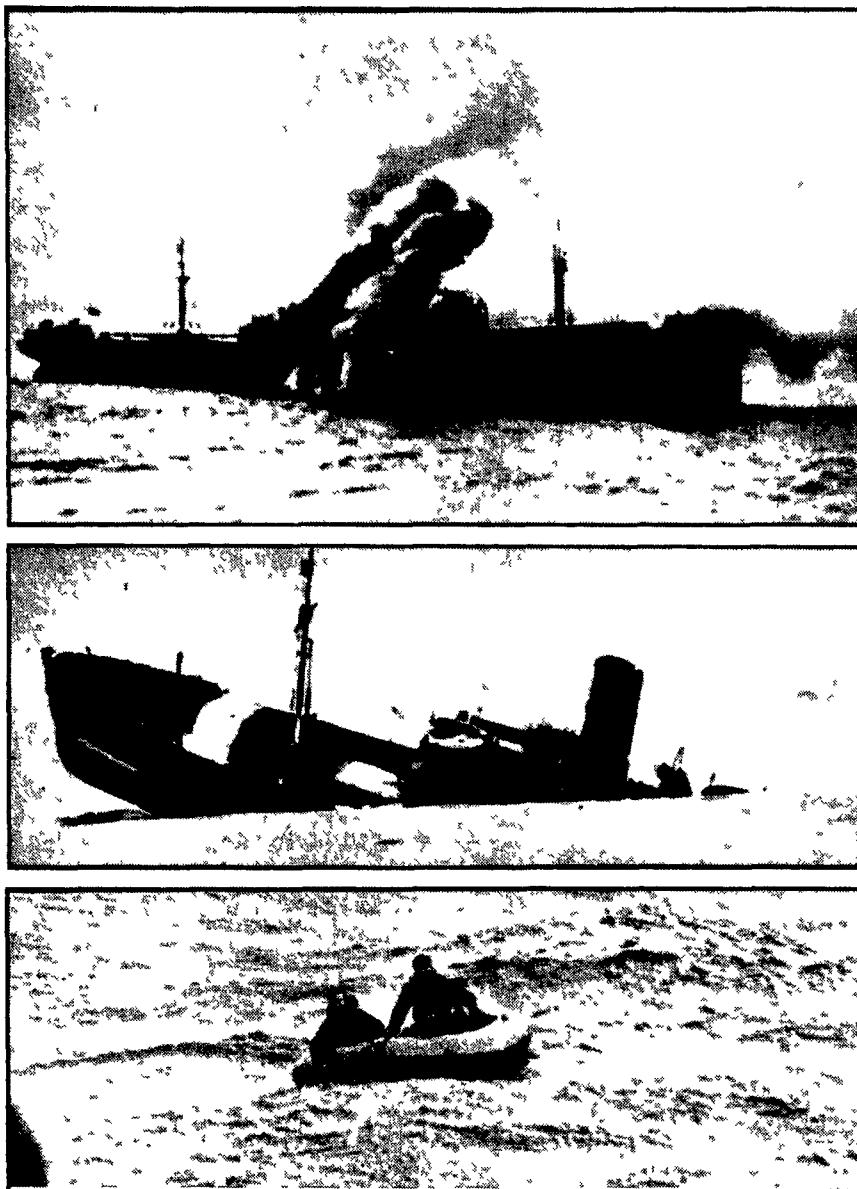
Panorama politico - diplomatico del mondo agli inizi degli anni settanta

Mosca, Pechino, Washington un intricato dialogo a tre

Una fitta rete di negoziati: la diplomazia ritrova la sua funzione e le sue tradizioni! — Anche in Europa dialoghi impensabili ancora in tempi recenti — Sembra oggi prevalere una tendenza

dei singoli paesi a operare in campo internazionale in prima persona, piuttosto che secondo i grandi schieramenti di cui fanno parte — Politica dei blocchi e tendenze al loro superamento

La tragedia nell'Artico



Tre momenti di una tragedia ricorrente nel 1942: un U-Boot ha centrato un mercantile, la nave affonda, alcuni uomini dell'equipaggio restano su un battello in attesa dei soccorsi

Rievocato in un processo a Londra il peggior disastro della marina britannica

La strage del convoglio P.Q. 17

La tragedia si svolse nel Mar Artico, il 4 luglio 1942 — Dal fallito agguato alla corazzata tedesca Tirpitz all'attacco degli U-Boot — Ventisette mercantili affondati — Chi diede l'ordine di disperdere la scorta militare? — Un episodio che si inserisce nel drammatico problema del «secondo fronte» e della politica degli «alleati» verso l'URSS

Dal nostro corrispondente

LONDRA, gen. —

La sera del 4 luglio 1942 il P.Q. 17 uno dei più grossi convogli di rifornimenti bellici all'Unione sovietica si trovava al suo ottavo giorno di navigazione sulla rotta artica dall'Islanda a Murmansk. I 38 mercantili protetti da sei caccia e 4 fregate con una retroscena di incendi e combattimenti, erano appena passati due severi attacchi dei tedeschi per la perdita di tre unità. Il sollevo per lo scampato pericolo e la calma sopravvenuta al calar della notte invitavano alla fiducia. La marina canadese controllava dei 49 velivoli su cui i tre fregate parallele a mezzo miglio di distanza l'una dall'altra dava una certa garanzia contro la perenne insidie degli U-Boot e della flotta telescopica norvegese. Poco dopo il colpo di fortuna, il convoglio si spostò all'attacco di un insediamento di sbarco alle sponde del «preponderante forte navale» Londra certamente sapeva quel che faceva la leggendaria efficienza dei suoi servizi di controspionaggio non doveva avere mancato di fornire le segnalazioni vitali per il due comandi inglesi concordate quindi che i tedeschi avevano lasciato l'ancora.

Partivano in tutte le direzioni il Pessaggio di dover affrontare l'attacco imminente del comandante Broome univa le sue forze a quelle di Hammerton. La squadra navale inglese si avanza a tutta forza verso quel punto dell'orizzonte da cui temeva di vedere spuntare da un momento all'altro la temibile sagoma della Tirpitz. La calore, la luce, la più potente corazzata del mondo. L'ammiraglio tedesco Raeder aveva scatenato l'assalto al tempo atteso? Non era questo il presupposto logico del P.Q. 17 di disperdersi che l'ammiragliato britannico che l'aveva organizzata, non aveva raggiunto la metà. Fu uno dei colpi più duri inflitti dalla marina inglese nella seconda guerra mondiale.

La distruzione del convoglio P.Q. 17 è un episodio assai noto. A suo tempo si leva una tauta e astiosa discussione per la responsabilità dei due comandi navali nonché per chi era stato a coprire il tonnello perduto per la marina inglese.

Ma il previsto incontro non ebbe mai luog. A quell'ora la Tirpitz prediletta da Hitler, la super-corazzata, con 10 torpedini e 10 cannoni pesanti, se ne stava al suo scorrere nelle basi settentrionali di Trondheim, Narvik e Alta. Il settimana scorsa il di battito è ripreso in pubblico davanti all'Alta Corte di giustizia inglese. Il libro omonimo pubblicato nel 1968 dall'esperto di storia militare inglese R. E. Bond, in questo trascorsi di impegnarsi per le sanguinose battaglie di Normandia e della Normandia, ha provocato

una querela per diffamazione da parte del comandante Broome.

Questo crede di

avansato il «onore militare» in un capitolo dedicato alla parte del Mare di S. D. Dudley Pound aveva travisato in pieno le intenzioni di Raeder. Il dramma mancato precipitò in tragedia nel quinto giorno della battaglia, la scorsa domenica di decisio-

ne? A chi deve essere imputata la distruzione dei 24 mercantili e degli equipaggi civili lasciati indifesi e senza speranza di salvataggio?

Il processo ha prodotto nuovi misteri. Chi avrebbe potuto di partire confrontarsi i rispettivi argomenti per circa due mesi. Ma al di là dei riflessi personali del caso la discussione si allarga sul terreno del «pugno storico».

Da un lato si vagliano le accuse della corazzata inglese, dall'altro si discute della responsabilità della marina sovietica.

La marina della fronte da Arcangelo al Mar Nero. La valutazione della sostanza e l'efficienza degli aiuti angloamericani via via.

Quel che importa rileva-

re è la cruciale importanza che rivestiva questo nodo di raccordo della strategia internazionale.

La tensione cui si è arrivati col passare degli anni ha introdotto nella politica

un aspetto positivo. E stata questa, in particolare, l'opzione della stampa jugoslava.

In un dispaccio delle Nazioni Unite a proposito dei contatti triangolari fra Mosca, Pechino e Washington la Tanjug giorni fa non solo prevedeva

come possibile sbocco il rientro della Cina popolare al ONU ma concludeva: «Si rafforza qui la convinzione che il processo di distensione nel grande triangolo possa cominciare e che dal mormo in cui le tre potenze sono tutte impegnate bilateralmente in questo processo ormai nessuna sarà in grado di rischiare un lungo e duraturo deterioramento di rapporti con una delle altre due».

Nello stesso tempo non va però perduto di vista quanto cruciale siano oggi questi rapporti e quali difetti essi altrimenti. Non appena si è profilato un neofatto fra Bonn e Mosca la stampa

germanica ha rivelato che la

politica del fronte di Arcangelo, al Mar Nero. La valutazione della sostanza e l'efficienza degli aiuti angloamericani via via.

Quel che importa rileva-

re è la cruciale importanza che rivestiva questo nodo di raccordo della strategia internazionale.

La tensione cui si è arrivati col passare degli anni ha introdotto nella politica

un aspetto positivo. E stata questa, in particolare, l'opzione della stampa jugoslava.

In un dispaccio delle Nazioni Unite a proposito dei contatti

triangolari fra Mosca, Pechino e Washington la Tanjug giorni fa non solo prevedeva

come possibile sbocco il rientro della Cina popolare al ONU ma concludeva: «Si rafforza qui la convinzione che il processo di distensione nel grande triangolo possa cominciare e che dal mormo in cui le tre potenze sono tutte impegnate bilateralmente in questo processo ormai nessuna sarà in grado di rischiare un lungo e duraturo deterioramento di rapporti con una delle altre due».

Nello stesso tempo non va

perduto di vista quanto

cruciale siano oggi questi

rapporti e quali difetti essi

altrimenti. Non appena si è

profilato un neofatto fra Bonn e Mosca la stampa

germanica ha rivelato che la

politica del fronte di Arcangelo, al Mar Nero. La valutazione della sostanza e l'efficienza degli aiuti angloamericani via via.

Quel che importa rileva-

re è la cruciale importanza che rivestiva questo nodo di raccordo della strategia internazionale.

La tensione cui si è arrivati col passare degli anni ha introdotto nella politica

un aspetto positivo. E stata questa, in particolare, l'opzione della stampa jugoslava.

In un dispaccio delle Nazioni Unite a proposito dei contatti

triangolari fra Mosca, Pechino e Washington la Tanjug giorni fa non solo prevedeva

come possibile sbocco il rientro della Cina popolare al ONU ma concludeva: «Si rafforza qui la convinzione che il processo di distensione nel grande triangolo possa cominciare e che dal mormo in cui le tre potenze sono tutte impegnate bilateralmente in questo processo ormai nessuna sarà in grado di rischiare un lungo e duraturo deterioramento di rapporti con una delle altre due».

Nello stesso tempo non va

perduto di vista quanto

cruciale siano oggi questi

rapporti e quali difetti essi

altrimenti. Non appena si è

profilato un neofatto fra Bonn e Mosca la stampa

germanica ha rivelato che la

politica del fronte di Arcangelo, al Mar Nero. La valutazione della sostanza e l'efficienza degli aiuti angloamericani via via.

Quel che importa rileva-

re è la cruciale importanza che rivestiva questo nodo di raccordo della strategia internazionale.

La tensione cui si è arrivati col passare degli anni ha introdotto nella politica

un aspetto positivo. E stata questa, in particolare, l'opzione della stampa jugoslava.

In un dispaccio delle Nazioni Unite a proposito dei contatti

triangolari fra Mosca, Pechino e Washington la Tanjug giorni fa non solo prevedeva

come possibile sbocco il rientro della Cina popolare al ONU ma concludeva: «Si rafforza qui la convinzione che il processo di distensione nel grande triangolo possa cominciare e che dal mormo in cui le tre potenze sono tutte impegnate bilateralmente in questo processo ormai nessuna sarà in grado di rischiare un lungo e duraturo deterioramento di rapporti con una delle altre due».

Nello stesso tempo non va

perduto di vista quanto

cruciale siano oggi questi

rapporti e quali difetti essi

altrimenti. Non appena si è

profilato un neofatto fra Bonn e Mosca la stampa

germanica ha rivelato che la

politica del fronte di Arcangelo, al Mar Nero. La valutazione della sostanza e l'